

## UDIENZA

### Francesco: proteggere vuol dire prendersi cura

ENRICO LENZI

Alla Protezione civile il Pontefice ha sottolineato che il volontariato «è un tesoro culturale dell'Italia, che va custodito» L'importanza di prevenire i disastri «formando le coscienze a difendere i beni comuni» Proteggere e prendersi cura.

Queste le parole chiave per definire quanto fa la Protezione civile nella sua azione quotidiana. Ausarle è stato papa Francesco che ieri mattina ha ricevuto in udienza i volontari del Servizio nazionale di Protezione civile. E sottolineando l'aspetto dell'essere volontari, il Pontefice ha ricordato come in Italia abbia trovato «tre cose che non ho visto da altre parti. Una di queste tre cose è il forte volontariato del popolo italiano, la forte vocazione al volontariato. È un tesoro: custoditelo! È un tesoro culturale vostro, custoditelo bene».

«Voi siete posti a protezione delle persone più esposte a pericoli e fragilità - ha proseguito il Papa -. Si tratta di una missione che ricorda quella del Buon Samaritano del Vangelo.

Dedicare tempo, vi prendete cura e offrite competenze e servizi». Una protezione che non può migliorare la società. Il Pontefice nel suo breve discorso ai volontari ha sottolineato che «la prima protezione di cui abbiamo bisogno è quella che ci preserva dall'isolamento sociale: proteggere per non cadere nell'isolamento sociale. È un modo molto importante di dare voce alla speranza ». Il pensiero del Papa ritorna ai difficili mesi iniziali della pandemia di Covid-19 sottolineando che ci hanno «permesso di recuperare e apprezzare tanti compagni e compagne di viaggio che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. Siamo stati capaci di riconoscere che le nostre vite sono intrecciate e sostenute da persone ordinarie che, senza dubbio, hanno scritto gli avvenimenti decisivi della nostra storia condivisa. Hanno capito che nessuno si salva da solo», ha detto ripetendo un concetto alui molto caro.

La seconda protezione, ricorda ancora il Papa, da promuovere è quella dai disastri ambientali. «I cambiamenti climatici del nostro tempo hanno moltiplicato gli eventi atmosferici estremi, con conseguenze drammatiche per le popolazioni civili. L'impatto è catastrofico per persone che perdono la casa a motivo di esondazioni dei corsi d'acqua, di trombe d'aria, di dissesti idrogeologici ». Eppure in questi frangenti drammatici la Protezione civile è sempre presente. Il Papa ricorda come ha potuto verificarlo in occasione dei terremoti più disastrosi in Italia. Ma la Protezione civile, se da una parte il suo intervento è stato «una testimonianza della vocazione a proteggere le persone colpite da simili tragedie», dall'altra la Protezione «è segno di cura per il territorio che abitate: siete presidio per salvare vite umane e per promuovere le comunità. Siamo chiamati a proteggere il mondo e non a deprenderlo».



## Avvenire

---

E dopo la prevenzione dall'isolamento sociale, l'intervento nei disastri ambientali, ecco che il Papa indica una terza pista di lavoro per la Protezione civile: la prevenzione. «La prevenzione si può realizzare coinvolgendo i vari soggetti responsabili dell'amministrazione di un territorio - spiega Francesco -. Occorre formare le coscienze perché i beni comuni non siano abbandonati o vadano solo a vantaggio di pochi. E vigilare perché eventi avversi non scatenino disastri irreparabili sulla gente. In senso positivo, è importante educare alla bellezza, a custodire storie di vita e tradizioni, culture ed esperienze sociali». È facendo questo «diventate artigiani di speranza ». Dunque proteggere significa prendersi cura, custodire l'altro, e, spiega il Papa, «sappiamo farlo con tenerezza solo se riconosciamo che noi per primi siamo custoditi». RIPRODUZIONE RISERVATA Il Papa, seduto sulla sedia a rotelle, ha ricevuto in udienza i volontari della Protezione civile italiana.